

3 ottobre
Veglia in memoria della nascita al cielo di
San Francesco d'Assisi

S. FRANCESCO

...ogni volontà,
per quanto
l'aiuta la grazia di Dio,
si orienti a Lui...

...nel cambiamento del cuore...

A) Pochi mesi prima della sua morte, Francesco decide di lasciare una testimonianza del suo ideale spirituale per rispondere a una richiesta dei frati. Ma anche in altri testi troviamo cenni della sua avventura spirituale.

Tuttavia, il racconto autobiografico del Testamento costituisce uno dei testi più personali di Francesco. Pur ribadendo e proclamando il suo essere “frate piccolino” degli altri, Francesco riafferma anche la sua coscienza di essere custode di una rivelazione, mostrando una chiara e sicura autocoscienza sul ruolo di riferimento ideale e giuridico che era chiamato a svolgere per gli altri fratelli. (da La Grazia delle Origini di fr. Smuky)

B) Dal testamento di s. Francesco

E dopo che il Signore mi donò dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare; ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io con poche parole e semplicemente lo feci scrivere, e il signor Papa me lo confermò.

Recitato insieme:

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per tua grazia, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che ti piace, affinché interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, il Signor nostro Gesù Cristo e a te, o Altissimo, giungere con l'aiuto della tua sola grazia. Tu che vivi e regni glorioso nella Trinità perfetta e nella semplice Unità, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

C) Francesco, parlando della sua conversione ricorda anzitutto l'iniziativa di Dio nei suoi confronti e la consapevolezza di aver ricevuto, una vocazione e un mandato particolari.

Egli concepisce la sua conversione primariamente come un dono, un regalo e una benigna generosità dell'iniziativa di Dio.

Prevale perciò in lui, la gioia della scoperta di un nuovo modo di vivere e della liberazione da una vita diminuita e cieca nella sua dimensione più profonda e risponde con la gratitudine serena della persona che si sente colmata di un dono inaspettato.

B) Dal testamento di s. Francesco

Il Signore concesse a me, frate Francesco, d'incominciare così a far penitenza, poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

D) Dalla lettera a tutti i fedeli di san Francesco

E poiché patì tanto per noi e ci gratificò di tanti doni e continuerà a gratificarcene per il futuro, ogni creatura che è in cielo e in terra e nel mare e nella profondità degli abissi, renda a Dio lode, gloria e onore e benedizione, poiché egli è la nostra virtù e la nostra forza. Egli che solo è buono, che solo è altissimo, che solo è onnipotente e ammirabile, glorioso e santo, degno di lode e benedetto per gli infiniti secoli dei secoli. Amen.

A) Il giudizio dato da Francesco su sé stesso nasce da un'esperienza che in sé non ha nessun rapporto con una legge morale: nel fastidio istintivamente provato alla vista dei lebbrosi. E' la percezione sincera del suo modo di sentire che rivela a Francesco quale sia la sua opzione di fondo e quale sia il progetto centrale della sua vita. L'amarezza che prova di fronte alla sofferenza degli altri, gli fa scoprire l'orizzonte chiuso del suo universo mentale.

Francesco si rende conto che la sola presenza di una persona sofferente e bisognosa basta a mettere in crisi il suo progetto di vita e la sua valutazione degli altri.

B) Vedete, o ciechi, ingannati dai vostri nemici, cioè dalla carne, dal mondo, e dal diavolo, che al corpo è cosa dolce fare il peccato ed è cosa amara servire Dio, poiché tutti i vizi e tutti i peccati escono e procedono dal cuore dell'uomo come si dice nel Vangelo. E non avete niente di buono in questo mondo e neppure nell'altro. Credete di possedere a

lungo le vanità di questo secolo, ma vi ingannate, poiché verrà il giorno e l'ora che non pensate, non sapete ed ignorate

Canto: Rapisca ti prego Signore
l'ardente e dolce forza del tuo amore,
la mente mia da tutte le cose, perché io muoia per amor tuo
come Tu moristi
per amor dell'amor mio.

C)Da una parte, per Francesco la misericordia si contrappone alla durezza di cuore che corrisponde più o meno al suo universo mentale chiuso, prima della sua conversione; dall'altra parte il criterio per la misericordia è il valore e la dignità dell'altro, secondo la "regola d'oro" del Vangelo.

La svolta essenziale della sua vita è dovuta a un'esperienza personale che a posteriori Francesco interpreta come la rivelazione di un valore che costituirà il nuovo centro della sua vita. Quello che viene cambiato nella conversione non è soltanto il comportamento esteriore, ma la motivazione centrale nell'incontro con gli altri. Da una generosità e liberalità cortesi, fatte cioè per dimostrare la propria nobiltà d'animo, a una generosità misericordiosa, finalizzata all'aiuto dei poveri.

F) Dalla Regola Bollata

La regola e la vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità

Canto: Alto e glorioso Dio,
illumina il cuore mio.
Dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta.
Dammi umiltà profonda,
dammi senno e cognoscimento, che io possa sempre servire
con gioia i tuoi comandamenti.

A)Se l'incontro con i lebbrosi provoca e trasforma Francesco nella sua opzione di fondo riguardo alla sua visione della vita, l'esperienza spirituale davanti al Crocifisso di s. Damiano, provoca e trasforma il suo

modo di interpretare l'incontro con i lebbrosi, La sua esperienza di conversione non rimane un evento isolato e unico, ma riceve un significato spirituale e teologico che trascende la concretezza e la particolarità dell'evento storico. Questo passaggio permette a Francesco di dare un senso e un valore all'esperienza del dolore e dell'emarginazione tanto temuta prima della conversione.

L'esperienza esistenziale della misericordia gratuita verso i lebbrosi, è il presupposto necessario per l'esperienza spirituale di Francesco a s. Damiano che ha la forma del riconoscimento, dello stupore di ritrovare in essa e ascoltare da essa verità che aveva intuito esistenzialmente con i lebbrosi.

B) Dalla Regola non bollata

Ora invece, da che abbiamo abbandonato il mondo, non abbiamo da fare altro che essere solleciti di seguire la volontà del Signore e di piacere a lui.

D) Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, che sei il sommo bene, tutto il bene, ogni bene, che solo sei buono, fa che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione, e tutti i beni. Fiat. Fiat. Amen.

...nella Forma di Vita del Vangelo...

E) Dalle Fonti Francescane:

Un giorno in cui in chiesa si leggeva questo vangelo:

F) In quel tempo Gesù chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. E diceva loro: strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento..

Santo Francesco, udendo che i discepoli di Cristo non devono possedere né oro, né argento, né denaro, né portare bisaccia, né pane, né bastone

per via, né avere calzari, né due tonache, ma soltanto predicare il Regno di Dio e la penitenza subito, esultante di spirito Santo, esclamò: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!»
E in seguito scrisse per se' e per i suoi frati una forma di vita affinché vivessero il Vangelo e di questa diceva: (FF72)

B) Nel nome del Signore prego tutti i frati affinché imparino la lettera e il contenuto di tutto ciò che in questa forma di vita è scritto, a salvezza della nostra anima, e frequentemente lo ricordino. E prego Dio affinché egli stesso, che è onnipotente, trino e uno, benedica quanti insegnano e imparano, ritengono a memoria e praticano questi precetti, ogni volta che ricordano e fanno quelle cose che in essa sono state scritte a nostra salvezza.

Canto Vivere il Vangelo

1. Vivere il Vangelo senza nulla di proprio,
nell'obbedienza fedele, con cuore unito e puro.
Vivere il Vangelo è un Volto incontrato,
è una passione che brucia e non puoi contenere.

Rit. *Tu dolcissimo Signore, Tu il nostro sommo Bene, Tu nel quale è ogni grazia, ogni vita, ogni perdono.*

2. Vivere il Vangelo è amare i fratelli,
è perdonare chi ha offeso, è camminare leggeri.

Vivere il Vangelo è seguire le orme di Colui che si è fatto il nostro cammino.

3. Nient'altro, fratelli, noi dobbiamo volere,
nient'altro desiderare, niente ci piaccia di più.

Nulla di noi tratteniamo per noi affinché totalmente ci accolga Colui...

Rit *Che totalmente a noi si offre, Lui il nostro sommo Bene, Lui nel quale è ogni grazia, ogni vita, ogni perdono.*

...nella povertà e nella lode...

E) Dagli scritti di san Francesco (FF90)

I frati non si appropriino di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa. E come pellegrini e forestieri questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia. Né devono

vergognarsi, perché il Signore si è fatto povero per noi in questo mondo. Questa è, fratelli miei carissimi, l'eccellenza dell'altissima povertà, che vi costituisce eredi e re del regno dei cieli, facendovi poveri di cose e ricchi di virtù. Questa sia la vostra porzione che vi conduce alla terra dei viventi. E a questa povertà, fratelli carissimi, totalmente uniti, non vogliate aver altro sotto il cielo, per sempre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Recitiamo a cori alterni

- 1** Innalza i tuoi canti a Dio, o terra, e glorificalo.
- 2** Digli quanto terribili sono le opere del Signore, a confusione dei suoi nemici.
- 3** Ogni terra ti adori e ti innalzi i suoi canti .
- 4** Venite, ascoltate, voi tutti che temete Iddio: vi narrerò quanto ha fatto per l'anima mia
- 5** Ho gridato a Lui la mia pena:
- 6** egli ha ascoltato la mia voce, salita fino al suo cospetto
- 7** Benedite il Signore nostro, popoli della terra; diffondete per ogni dove le sue lodi:
- 8** e saranno benedette in Lui tutte le tribù della terra; tutte le genti lo esalteranno
- 9** Benedetto sia il Signore Dio d'Israele: egli solo sa fare cose mirabili.
- 10** Benedetta sia la maestà del suo nome, che riempirà il mondo. Fiat. Fiat Gloria...

Canto:

***Onnipotente, eterno, giusto,
misericordioso Iddio, concedi
a noi miseri di fare per tua
grazia ciò che piace a Te.***

4. Venga il tuo regno e Tu regni in noi per mezzo della grazia e ci faccia giungere nel tuo regno, ove l'amore di Te è perfetto, la comunione di Te è beata, il godimento di Te è senza fine.

5. Sia fatta la tua volontà, affinché ti amiamo con tutto il cuore, pensando a Te, con tutta l'anima, desiderando Te, con tutta la mente, cercando il tuo onore, con tutte le forze a servizio del tuo amore; affinché amiamo i nostri prossimi trascinando tutti al tuo amore.

...nella minorità...

G)Dagli scritti di san Francesco (FF162)

Non si può sapere quanta pazienza e umiltà abbia in sé il servo di Dio finché gli si dà soddisfazione. Quando invece verrà il tempo in cui chi gli dovrebbe dare soddisfazione gli fa il contrario, quanta pazienza e umiltà ha in questo caso, tanta esattamente ne ha e non più.

Recitiamo a cori alterni

Abbi pietà di me, Signore, perché i miei nemici mi calpestano e non mi danno tregua in alcun'ora del giorno:

2 e sono tanti coloro che mi fanno guerra!

3 Ogni loro pensiero è rivolto al mio male: fanno uso di ogni menzogna

4 Quelli che difendevano la mia anima, hanno fatto consiglio fra loro

5 uscivano fuori e parlavano fra di loro

6 Chi mi vede, mi deride: muove le labbra e scuote la testa :

7 perché io sono verme, non uomo, un abietto, rifiuto per il popolo

8 I miei vicini disprezzano me, non i miei nemici; i miei familiari hanno paura

9 Padre santo, non togliermi il tuo aiuto: veglia tu a mia difesa

10 Affrettati in mio aiuto, Signore Dio della mia salvezza .

Gloria...

Canto

***Onnipotente, eterno, giusto,
misericordioso Iddio,
concedi a noi miseri
di fare per tua grazia ciò che piace a Te.***

7. Rimetti a noi i nostri debiti,
per la tua ineffabile misericordia,
per la potenza della Passione del Tuo Figlio, come noi li rimettiamo ai
nostri debitori,

e ciò che non sappiamo perdonare,
Tu Signore fa' che perdoniamo.

8. E non ci indurre in tentazione:
nascosta o manifesta, improvvisa o insistente;
ma liberaci dal male,
passato, presente e futuro.

...per perdersi in Lui...

Recitano due sorelle

- H)** Tu sei santo, Signore Iddio unico, che *fai cose stupende*.
Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo.
- I)** Tu sei il Re onnipotente. Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra.
Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi.
- H)** Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero.
Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà.
- I)** Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace.
Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra speranza.
- H)** Tu sei giustizia. Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza.
Tu sei bellezza. Tu sei mitezza.
- I)** Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il difensore nostro.
Tu sei fortezza. Tu sei rifugio.
- H)** Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità.
Tu sei tutta la nostra dolcezza.
- H-I)** Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

...fino alla fine...

L)Dalle Fonti Francescane

Nell'anno ventesimo della sua conversione, chiese che lo portassero a Santa Maria della Porziuncola, per rendere a Dio lo *spirito della vita* là dove aveva ricevuto lo *spirito della grazia*. Quando vi fu condotto, per dimostrare che, sul modello di Cristo-Verità, egli non aveva nulla in comune con il mondo, durante quella malattia così grave che pose fine a tutto il suo penare, si prostrò in fervore di spirito, tutto nudo sulla nuda terra.

Così disteso sulla terra, dopo aver deposto la veste di sacco, sollevò la faccia al cielo, secondo la sua abitudine totalmente intento a quella gloria celeste, mentre con la mano sinistra copriva la ferita del fianco destro, che non si vedesse. E disse ai frati: «*Io ho fatto la mia parte* Piangevano, i compagni del Santo, colpiti e feriti da mirabile compassione. E uno di loro, che l'uomo di Dio chiamava suo guardiano, conoscendo per divina ispirazione il suo desiderio, si levò su in fretta, prese la tonaca, la corda e le mutande e le porse al poverello di Cristo, dicendo: «*Io te le do in prestito, come a un povero, e tu prendile con il mandato della santa obbedienza*». Ne gode il Santo e giubila per la letizia del cuore perché vede che ha serbato fede a madonna Povertà fino alla fine; e, levando le mani al cielo, magnifica il suo Cristo, perché, alleggerito di tutto, libero se ne va a Lui.

Uomo veramente cristianissimo, che, con imitazione perfetta, si studiò di essere conforme, da vivo, al Cristo vivente; in morte, al Cristo morente e, morto, al Cristo morto, e meritò l'onore di portare nel proprio corpo l'immagine di Cristo visibilmente!5. Finalmente, avvicinandosi il momento

del suo transito, fece chiamare intorno a sé tutti i frati del luogo e, consolandoli della sua morte con espressioni carezzevoli li esortò con paterno affetto all'amore di Dio. Si diffuse a parlare sulla necessita di conservare la pazienza, la povertà, la fedeltà alla santa Chiesa romana, ma ponendo sopra tutte le altre norme il santo Vangelo. Mentre tutti i frati stavano intorno a lui, stese sopra di loro le mani, intrecciando le braccia in forma di croce (giacché aveva sempre amato questo segno) e benedisse tutti i frati, presenti e assenti, nella potenza e nel nome del Crocifisso.

Terminata questa dolce ammonizione, l'uomo a Dio carissimo comandò che gli portassero il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il passo di Giovanni:

F)Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva

infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Quando, infine, si furono compiuti in lui tutti i misteri, quell'anima santissima, sciolta dal corpo, fu sommersa nell'abisso della chiarezza divina e l'uomo beato *s'addormentò nel Signore*

Canto: pag. 36 libro canti grande

Orazione: Dio Padre Onnipotente tu hai chiamato francesco nella vita povera e umile a rassomiglianza di Gesù Crocifisso: concedi a noi di seguire il suo esempio nella libertà dei figli di Dio, nella gioia dei cuori semplici e nello stupore delle tue creature, te lo chiediamo per Cristo, tuo figlio e nostro signore, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Canto pag. 50 libro canti grande